

Il ventisettenne milanese fa l'analista in geopolitica e punta a una carriera nella cooperazione e sviluppo

«Borsa Demattè, l'inizio di un sogno»

Scuratti ha studiato in Bangladesh e a Londra: ora lavora nella «City»

di Jacopo Tomasi

TRENTO. Da oramai sei anni il Comitato Amici di Claudio Demattè, in collaborazione con l'Università di Trento, la Fondazione Trentino Università e la School of Management della Bocconi, promuove una borsa di studio del valore di 25 mila euro intitolata al professor Demattè, presidente della Rai e delle Ferrovie dello Stato, scomparso nel 2004. Anche quest'anno l'iniziativa, arrivata alla sesta edizione, è dedicata a giovani universitari particolarmente meritevoli. Per partecipare al bando occorre presentare la propria candidatura entro il 25 maggio. Questa borsa rappresenta un'opportunità importante per molti giovani: Stefano Scuratti, milanese classe 1984, l'ha vinta nel 2009, dopo aver conseguito la laurea in Studi europei e internazionali all'Università di Trento. «Ho steso il mio progetto durante un'esperienza lavorativa alle Nazioni Unite», racconta. «Erano i mesi in cui il dibattito su come uscire dalla crisi era nel vivo e trovarsi a New York e all'Onu agiva come cassa di risonanza. Al centro del dibattito c'erano un sistema finanziario da ristrutturare e la necessità di promuovere nuove forme di sviluppo, che favorissero l'inclusione sociale e partissero dal basso».

Come ha usato la borsa?

La borsa mi ha permesso di fare un percorso in due tappe. Sono partito per il Bangladesh, dove ho trascorso l'estate lavorando presso la Grameen Bank, la banca che ha reso famoso il microcredito. La seconda tappa è stato il master in politica economica internazionale che ho frequentato lo scorso anno presso la London School of Economics.

Senza l'assegnazione del premio queste esperienze sarebbero state possibili?

La borsa Demattè è stata assolutamente essenziale per rendere possibile questo per-

corso e sono molto grato al Comitato Amici di Claudio Demattè e alla Fondazione Trentino Università per avermi concesso questa opportunità. Entrambe le esperienze mi hanno arricchito, seppur in modo differente. Lavorare in Bangladesh è stata un'esperienza importante, che oltre a darmi un'idea meno idealistica di cosa significhi sviluppo dal basso, mi ha permesso di entrare in contatto con una cultura profondamente diversa. L'anno trascorso a Londra ha solidificato il percorso accademico iniziato a Trento.

Attualmente di cosa si occupa?

Lavoro presso il centro studi di una società di consulenza strategica a Londra. Mi occupo principalmente di analisi macroeconomica e geopolitica, con particolare attenzione ai mercati emergenti. Il lavoro mi piace molto e mi permet-

te di occuparmi, seppur con una prospettiva diversa, di crescita e sviluppo economico.

Insomma, la borsa Demattè ha messo anche le basi per un buon posto di lavoro...

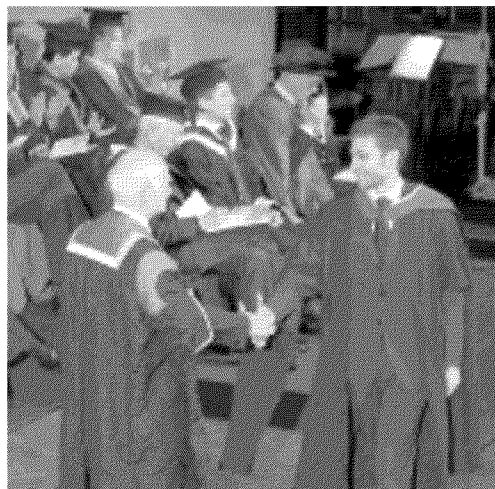
Sì, e sono contento del mio lavoro, quindi nel breve periodo rimarrò a Londra. Nel lungo periodo, il mio sogno rimane quello di una carriera che mi permetta di dare un contri-

buto nel campo della cooperazione e sviluppo economico internazionale.

Magari in Trentino?

Se si presentasse la giusta occasione, perché no. Trento mi ha lasciato un ottimo ricordo: buoni insegnanti, una bella città e degli ottimi compagni di corso e amici. Mi piacerebbe tornare in Italia ma le occasioni per i giovani non sono molte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stefano Scuratti, classe 1984, ha vinto la borsa intitolata a Claudio Demattè nel 2009 e l'ha usata per fare delle importanti esperienze formative prima in Bangladesh e poi a Londra, dove tuttora lavora occupandosi di analisi macroeconomica e geopolitica. Nella foto grande, al master londinese

